Il Messaggero
ANNO 128 - N° 94 € 0,90 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 6 APRILE 2006 - S. MARCELLINO MARTIRE

ROMA

Spettacoli & Cultura

In una copertina dell'Illustrazione italiana l'esultanza in Campidoglio per i risultati del referendum Nell'altra foto Umberto di Savoia mentre vota

La Repubblica si mette in mostra a 60 anni

di PIETRO M. TRIVELLI

La Repubblica sessantenne si mette in mostra. Con un allestimento scenografico che ricostruisce il clima del 2 giugno 1946: tra piazze e strade, botteghe e fabbriche da poco riaperte, con muri tappezzati di manifesti elettorali, pagine di giornali d'epoca e vignette dei risorti settimanali satirici.

«Pane e Costituente», dice una scritta murale rinfrescata in una foto nella mostra organizzata per il 60° anniversario: "W la Repubblica" (a Villa Chiassi, Via Cola di Rienzo 11, fino al 7 maggio). Col patronato del presidente Ciampi, a cura di Collezioni Numismatiche e del Ministero dei Beni culturali, che presentano anche una medaglia commemorativa e un libro di saggi storici, con 180 foto d'epoca, molte inedite. «I risultati del referendum Repubblica-Monarchia del 2 giugno '46 - ricorda Giuseppe Talamo presidente del Comitato scientifico - vennero letti il 10 giugno nella Sala della Lupa, a Montecitorio, e il 18 proclamati dalla Corte di Cassazione: 54,3 per cento alla Repubblica, 45,7 alla Monarchia».

W la Repubblica, dunque, ma anche viva le donne che per la prima volta nella storia andarono a votare, in massa (89 per cento, contro 89,2 di uomini). Con un avvertimento: «Le donne si guardino dal lasciare tracce di rossetto sulle schede», minacciava un vademecum dell'elettore. Nella foto di un affollatissimo corteo, si vedono sfilare senza nemmeno un uomo (essi però applaudono dal marciapiede), indifferenti alla locandina del film "Angeli del peccato", con Rita Hayworth. Le donne elette a Montecitorio fanno quadrato, tutte sedute vicine. Un'altra foto - uscita sul *Messaggero* del 5 maggio '46, in clima preelettorale - mostra due monache che presentano reclamo nell'ufficio di via Nazionale, perché non hanno ricevuto il certificato per votare.

Giulio Andreotti - presente ieri mattina alla inaugurazione della mostra - aveva 27 anni ed era già pupillo di De Gasperi. La satira politica lo aveva già di mira: "il placido Don", per la sua olimpica imperturbabilità, lo chiamava il settimanale "L'uomo che ride" (alla vigilia del referendum). Il 21 giugno '46 usciva su "Cantachiaro" (antigiornale satirico politico) una vignetta in cui si vedono De Gasperi, Togliatti e Nenni, perplessi, intorno a un manichino che indossa il frac di gala. E il sarto chiede: «Lo lasciamo così o ci mettiamo qualcuno dentro?». Una settimana prima, *l'Unità* bersagliava De Gasperi con una caricatura bifronte: repubblicano o monarchico? Il risultato fu annunciato dall'*Osservatore Romano*, in prima pagina, d'apertura, il 7 giugno: «Il referendum in Italia favorevole alla Repubblica».

Anche allora si mobilitarono gli intellettuali. Corrado Alvaro lanciò il Manifesto per la Repubblica, con Piovene, Ungaretti, Zavattini, Savinio, Montale, Saba, Moravia, oltre a Renato Guttuso (in fotografia con Alvaro). Aderì persino Vincenzo Cardarelli, pigro e sonnolento, al solito tavolinetto di Via Veneto, in cappotto, cappello e guanti di lana, in piena estate. I campioni del grande Torino (poi tragicamente falciato nella sciagura di Superga, nel 1949) spiegarono in un'intervista il loro voto al referendum: «Qui del Toro - disse capitan Mazzola - siamo in molti ad essere repubblicani».

«La vittoria della Repubblica è un fatto di vita e non di ideologia», fu il commento di Ignazio Silone, il 6 giugno.

L'Italia della Repubblica 1946 - 2006 La mostra ripercorre la storia del nostro Paese dal dopoguerra ad oggi attraverso documenti originali, molti dei quali inediti, fotografie, opere d'arte, costumi originali e spezzoni di film. Complesso Monumentale del Vittoriano, Ara Coeli (Gipsoteca, Scalee, Sala Militari Internati). Orario: 9.30-18.30, ingresso libero, tel 0669202049. Fino al 12 aprile.